

Ascensione del Signore - 16 Maggio 2021

Dagli Atti degli Apostoli 1,1-11

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, aparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio.

Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, "quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo".

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: "Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?" Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra".

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

Dal Vangelo secondo Marco 16,15-20

In quel tempo Gesù apparve agli Undici e disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno".

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Oggi facciamo memoria dell'Ascensione di Gesù al Padre, un evento che noi cristiani occidentali non valorizziamo molto. Noi diamo importanza soprattutto al Natale e alla Pasqua che poi si sono trasformate in feste consumistiche, allontanandosi in modo preoccupante dal loro significato originario. A Natale inneggiamo al Figlio di Dio che nasce in una stalla e viene depresso in una mangiatoia, con un lusso da fare invidia a una famiglia reale. Inneggiamo alla povertà con lo spreco.

In quest'omelia intendo soffermarmi su un aspetto della nostra fede, importante secondo me. Nella storia dei cristiani spesso hanno preso il sopravvento i contenuti morali, o peggio moralistici della fede, come se essere discepoli di Gesù consistesse anzitutto nell'osservanza di regole e prescrizioni, invece di tenere al centro la contemplazione degli eventi fondamentali della vita di Gesù che noi crediamo sia, non l'unica ma la più alta manifestazione di Dio, da cui irradia la nostra speranza e la nostra salvezza.

Indico brevemente questi eventi fondamentali:

+ il Natale

Il Messia di Dio nasce in una stalla e viene deposto in una mangiatoia perché all'albergo non ci fu posto per lui. La sua vita inizia con un rifiuto: tutto occupato!

+ l'infanzia e la sua vita fino a 30 anni

Vissuta nella normalità, facendo il falegname nella bottega del padre;

+ a 30 anni esce di casa per parlare del Regno di Dio nelle strade della Palestina

Il suo 'lieto annunzio' sta nel testimoniare che Dio ama tutte le sue creature, a partire da quelli che più di tutti portano il peso dell'ingiustizia e del dolore, e nel denunciare i potenti che li opprimono;

+ dopo due - tre anni viene arrestato, condannato a morte e crocifisso

L'accusa è che si pone contro la religione centrata sul Tempio e sul sacerdozio; mentre sta morendo sulla croce, i presenti lo irridono dicendo, 'Scendi dalla croce se sei il Messia di Dio', e lui, 'Padre perdonali, non sanno quello che fanno'.

Gli altri tre eventi della sua vita raccontati nel Nuovo Testamento non avvengono sotto gli occhi di tutti, ma sono testimoniati dalla fede di alcune donne e uomini suoi discepoli e sono,

+ la resurrezione

Maria di Magdala e altre donne, per prime, dicono di aver trovato la tomba di Gesù vuota e un giovane che disse loro, 'Voi cercate Gesù di Nazareth, - E' risorto, non è qui, andate e raccontatelo agli altri discepoli -';

+ l'ascensione

Poi apparve anche ad altri discepoli e un giorno, dopo aver detto loro, 'Andate in tutto il mondo e raccontate quello che ho trasmesso a voi', fu elevato in cielo e scomparve ai loro occhi;

+ la pentecoste

Una volta i discepoli, probabilmente insieme a Maria sua madre e ad altre donne, si trovavano insieme nello stesso luogo ed ebbero un'esperienza sconvolgente: si sentirono riempiti di una nuova energia, confermati nella loro speranza in Gesù, e spinti a comunicarlo a tutti: la forza dello Spirito di Dio era scesa su di loro.

Queste icone della vita di Gesù sono strettamente legate fra sé, tenerne in ombra una soltanto, snatura il suo messaggio. Perciò contemplare l'evento dell'ascensione e capirne il significato è importante quanto contemplare la sua nascita o la sua resurrezione.

L'Ascensione e poi la Pentecoste sono eventi di una potenza straordinaria: Gesù scompare da questo mondo ma non ci lascia orfani, ci manda il suo Spirito, così si legge negli Atti degli Apostoli. Da quel momento è questo il modo con cui Dio è accanto a noi, non presente visibilmente ma presente con la sua vitalità, col suo respiro, come fuoco che illumina e riscalda ma non consuma. Questo, insieme alla Pentecoste, è uno dei significati della potente icona dell'Ascensione: lo scomparire di Gesù e poi l'invio dello Spirito sono il culmine della sua missione.

Somiglia al 7° giorno della creazione, in cui Dio si ritira ed entra in un lungo Sabato. Sorprendente che il suo ritirarsi sia il culmine dell'atto creativo! I genitori pensino al rapporto con i figli, gli educatori al loro rapporto con i giovani e dicano se questo non è un aspetto essenziale della loro funzione.

Se Gesù non fosse asceso al Padre, avrebbe ingombrato la libertà dell'uomo, ora la storia è nelle nostre mani, il seme è gettato e tocca a noi svilupparlo; **ma senza la Pentecoste** Gesù sarebbe rimasto incomunicato, sarebbe stato un bell'esempio e basta.

Quando lo voglio spiegare ai ragazzi, porto questo esempio che, mi rendo conto è limitato: è come un genitore che lascia il figlio, ormai adulto, cercare liberamente la propria strada nelle vie del mondo, ma gli dà il numero del telefono perché lo possa chiamare quando lo desidera; lo consiglia e gli conferma che lo ama, ma non 'fa' al suo posto.

Così d'istinto, mi turba pensare che andarsene, sparire è un atto creativo ma, se ci si pensa bene, è una bella notizia.

Avete visto che, davanti all'altare, abbiamo messo una sedia; una sedia vuota che vuol ricordare che Gesù se n'è andato visibilmente da questo mondo. **Quella sedia deve restare vuota**: è il segno della nostra libertà, della laicità del mondo e della storia, è la radice della tolleranza e del pluralismo, è la condanna dell'integralismo. Nessuno deve occuparla, né profeti né madri né padri, né vescovi né papi. Chiunque si mette a sedere su quella sedia tradisce il mistero dell'Ascensione. Quella assenza parla, rivela!

I Pastori della Chiesa hanno il compito di confermare i fratelli nella fede, sono i custodi dell'unità e della diversità delle varie esperienze, ma non sono lì per sostituire

Gesù, per occupare il suo posto. Gesù copre la sua assenza inviando lo Spirito, una presenza efficace ma discreta, che non fa al posto nostro **ma che fa essere**.

Un'ultima osservazione sul racconto che abbiamo letto: mentre Gesù è 'elevato in alto' si dice che gli Apostoli restano imbambolati col naso all'insù a fissare il cielo. Due uomini, vestiti di bianco, si presentano a loro dicendo: "Perché state a guardare il cielo? Questo Gesù che avete visto sparire in alto, tornerà". Perciò, come il Maestro aveva detto loro più volte, ora devono 'andare' e raccontare a tutti la lieta notizia che hanno conosciuto.

Questa immagine che gli Atti degli Apostoli ci offrono, di Gesù che sale in alto sparendo agli occhi degli Apostoli e loro che restano lì con il naso per l'aria, è la critica di una fede imbalsamata, mummificata, ingessata. 'Questo Gesù un giorno tornerà'. Se stiamo impalati a guardare il cielo in attesa di soluzioni magiche o se, distratti, ognuno va per conto suo, la speranza si può anche spengere.

Allora che immagine possiamo mettere accanto a quella negativa degli Apostoli imbambolati? **L'immagine di una comunità in cammino!** L'Evangelista Marco racconta che, dopo che Gesù è asceso al Padre, gli Apostoli si misero in cammino per raccontare ovunque la sua 'lieta notizia'. (Marco 16,20) L'Evangelo di Gesù non è un pacchetto da tenere in tasca per nostra consolazione privata, ma un seme da gettare perché produca frutto.

Anni addietro, per diverso tempo, ho avuto occasione di andare in carcere tutte le settimane. Nelle interminabili ore di attesa in sala d'aspetto, avevo tempo di osservare con attenzione la stanza e quello che si vedeva dalla finestra. Mi colpiva sempre un orologio a muro, fermo da mesi alle 1,58. Io l'ho visto come una parabola della vita e della fede.

Quell'orologio non rischia nulla anzi, almeno due volte al giorno, è esatto. Non è lui che segna il tempo, lo attende immobile al varco e per due volte al giorno è puntuale. Invece un orologio che va, rischia di andare avanti, indietro, di fermarsi, rischia di sbagliare, ma va!